

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, inviando all'ANVUR le sue osservazioni sul bando della nuova VQR, relativa ai “prodotti” degli anni 2011-2014, ha denunciato la gravità delle conseguenze del taglio delle risorse, avvertendo che "sarà possibile garantire la collaborazione del sistema universitario allo svolgimento del nuovo esercizio VQR 2011-2014” solo a condizione che vi sia il recupero delle risorse tagliate.

Al contrario la VQR è stata fin qui utilizzata come strumento improprio e punitivo per effettuare dei tagli altrimenti non giustificabili nei confronti del sistema accademico. Parallelamente, in questi anni si è assistito ad un progressivo svilimento della figura del docente universitario collocandola nell'immaginario collettivo come una figura di secondo piano e di nessuna utilità per la società. In particolare si è marginalizzata la missione della didattica, dimenticando che, senza l'opportuna formazione, non ci sarebbero né professionisti, né politici. L'atto estremo di questa umiliazione è stato il blocco degli scatti stipendiali perpetrato nei confronti della docenza universitaria anche per il 2015, e mai applicato ad altre classi quali quella dei magistrati, che, ricordiamolo, per diventare tali sono stati prima studenti universitari e hanno beneficiato delle ottime qualità di formazione degli Atenei italiani.

In questo scenario l'adesione alla VQR prima che venga approvata la legge di stabilità equivarrebbe ad una resa incondizionata ed a un incentivo per il Governo a perdurare in questa linea distruttiva nei confronti dell'Accademia come istituzione e umiliante nei confronti dei docenti. La VQR si presenta infatti come una competizione spietata volta non a migliorare gli scenari esistenti, ma piuttosto ad innescare una guerra fra poveri tesa soltanto alla distruzione del sistema universitario. Se perdurasse questa linea di azione poco lungimirante, anche le cosiddette “eccellenze” ne uscirebbero a lungo andare penalizzate e impoverite anche se in misura minore rispetto alle altre istituzioni. Il governo si è infatti in questi anni accanito contro il sistema universitario nella sua interezza avendo nei confronti del mondo accademico un atteggiamento ostile e vessatorio. Per “rimanere vivi” non serve perdurare in questa lotta interna, ma piuttosto occorre fare fronte comune. Soltanto l'unione delle risorse e delle competenze – perché ricordiamocelo queste ultime rappresentano la nostra ricchezza – porterà a spezzare questa gabbia di pregiudizi e di false convinzioni entro la quale la politica e di conseguenza l'opinione pubblica tentano di racchiuderci e appiattirci. Una classe docente forte e motivata, infatti, ha sempre rappresentato il vero baluardo e la strenua resistenza contro qualsiasi tipo di strapotere politico.

Appare quindi di fondamentale importanza sollevare la testa ed opporsi a questo disegno anticulturale e la mancata adesione alla VQR, un sistema di valutazione criticato dalla maggior parte della classe docente ed utilizzato soltanto per operare tagli e non per erogare i giusti avanzamenti di classe o scatto, che possono e dovrebbero essere erogati a pioggia, a meno di situazioni in netto contrasto con la *mission* universitaria, rappresenta il primo passo di questo percorso.

In relazione alla mozione letta dal Prof. Annalinda Contino, il Consiglio di Dipartimento chiede alla CRUI di confermare la sua posizione e, interpretando il sentimento ormai da troppi anni diffuso negli Atenei, annunciare che le università italiane non parteciperanno alla VQR 2011-2014, almeno fino a quando Governo e Parlamento non avranno dato una risposta concreta e definitiva sul recupero delle risorse sufficienti a garantire: (i) livelli del diritto allo

studio coerenti con l'art. 34 della Costituzione, (ii) lo sblocco totale del turn-over con un vasto piano straordinario di accesso per le attuali generazioni precarie ed un piano straordinario di progressioni di carriera (evitando così un conflitto interni/esterni), e (iii) la fine della incomprensibile discriminazione della quale sono vittime i docenti universitari a causa del prolungamento selettivo del blocco degli scatti, di anzianità, con ripristino, ai fini stipendiali e previdenziali, del livello di classi che avrebbero maturato in questi anni di prelievi "straordinari".

Chi fra i docenti acquisirà (o ha già) l'identificativo ORCID, previsto tassativamente dal bando della nuova VQR, si rifiuterà di elencare in ordine di preferenza i prodotti di ricerca attraverso lo strumento informatico messo a disposizione dal CINECA. Di conseguenza gli organi di governo si rifiuteranno di trasmettere le pubblicazioni all'ANVUR perché non selezionate dai docenti interessati.

Il Consiglio di Dipartimento trasmette la presente delibera al Rettore, al Consiglio di Amministrazione e al Senato Accademico, invitandoli a farsi parte attiva nei confronti del Ministro, del CUN e della CRUI, affinché questi ultimi sollecitino una pronta risposta di Governo e Parlamento alle richieste in essa contenute, in modo da rendere possibile un corretto svolgimento della VQR. In questo contesto, il Consiglio di Dipartimento Scienze Chimiche, che è sicuramente una delle forze trainanti di questo Ateneo e che nella precedente VQR è risultato particolarmente attivo e che nel quadriennio 2011-2014 può esporre una produzione scientifica cospicua e rilevante, sottolinea che un conferimento parziale dei prodotti della ricerca avrebbe soltanto un effetto negativo sull'Università di Catania nel caso in cui la valutazione venisse effettuata.

Il Consiglio di Dipartimento invita inoltre i suddetti organi di governo a mettere in atto tutte quelle procedure che possano risultare utili per rimandare la VQR fino all'accoglimento all'interno della Legge di Stabilità, delle richieste avanzate da un elevato numero di Docenti Universitari affinché:

- 1) a partire dal 1° gennaio del 2015 (la stessa data dei dipendenti pubblici contrattualizzati) le classi e gli scatti stipendiali della Docenza Universitaria vengano sbloccati;
- 2) il quadriennio 2011-2014 sia riconosciuto ai fini giuridici, con conseguenti effetti economici solo a partire dallo sblocco delle classi e degli scatti dal 1° gennaio 2015.

L'accoglimento di tali richieste potrebbe essere infatti il segnale di un'inversione di rotta da parte del governo nei confronti del sistema accademico.